

# Serafino il gatto indovino e Geppy il grillo vanitoso

Angelo Lillo

Quel mattino Grillo Geppy si sentiva proprio in gran forma. Si era svegliato di buon mattino e si era recato allo stagno per la toilette quotidiana. Si era tirato a lucido, aveva fatto dei gargarismi per la gola, preziosa per le sue esibizioni canore; si era stirato le code del frac e si era rimirato soddisfatto. Era proprio irresistibile, provò qualche occhiata languida, qualche dolce *cri cri* e si sentì pronto per andare a corteggiare la grilletta Martina. Se n'era innamorato subito: la trovava particolarmente graziosa ed anche un po' misteriosa. Era arrivata da poco da un pantano oltre il colle con la sua famiglia in seguito ad un incendio che aveva bruciato tutta la vegetazione dove alloggiavano grilli, lucertole, insetti, uccellini, rane e tanti altri animali che, in molti, avevano perso, ahimè, la vita durante quell'evento così drammatico.

Quindi Geppy era ansioso di fare conoscenza con la nuova venuta, però, poiché era sempre stato un grilletto biricchino, aveva infranto parecchi cuori qua e là e qualche legame non era ancora stato interrotto del tutto. In giro godeva della fama di don Giovanni, e questo sicuramente rendeva Martina un po' ritrosa. Grillo Geppy era però sicuro di riuscire in poco tempo ad attirare la sua attenzione. Aveva già osservato dove la sua amata prediligeva rifornire la sua dispensa, su quali cespugli riposava e, soprattutto, i suoi cri cri li avrebbe distinti da lontano un chilometro.

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Pertanto, per caso ogni tanto faceva in modo di incrociare la sua strada e le lanciava sguardi eloquenti, pieni d'ardore. Martina e le sue amiche ridacchiavano divertite alle spalle del povero innamorato che, praticamente, trascorreva le sue giornate per farsi bello e per inventarsi nuove tecniche di corteggiamento. Spesso Martina trovava, sull'uscio della sua dimora, delle foglie o qualche insetto prelibato, oppure la sera sentiva un *cri cri* accorato che ormai riconosceva come quello di Geppy. Martina però era una grillina seria, come dire non aveva grilli per la testa, voleva essere certa della serietà di Geppy, data la sua fama non proprio rassicurante di un tipetto vanitoso e fannullone. Grande amico di Geppy era gatto Serafino, un bel gattone nero, grasso, dal pelo lungo e lucido, lunghi baffi e, soprattutto, occhi rossi come il fuoco. Era in pratica il mago del villaggio. Aveva occupato una grotta e n'era diventato il padrone; l'aveva arredata in modo alquanto stravagante: con un tappeto rosso, luci diffuse, qualche candela, con un gufo ed una cornacchia sempre appollaiati su due trespoli ed ecco il gioco era fatto, la grotta era diventata lo studio di mago Serafino. Il bel gattone, poiché soffriva d'insonnia, riceveva tutte le notti, così prendeva due piccioni con una fava, aveva sempre amici che gli facevano compagnia e si stava facendo una vera posizione; infatti aveva buttato l'occhio su un'altra bella grotta più spaziosa, perché non si sa mai, la famiglia poteva ingrandirsi e bisognava pensare ai figli e prepararagli un avvenire.

Quindi, Serafino dormicchiava un po'durante la mattinata, poi andava a fare lunghe passeggiate per i boschi. Era, in realtà, un gatto osservatore e molto attento a quello che succedeva attorno a lui. Era amico di tutti, ad ognuno dispensava consigli di vita come li definiva lui, ma soprattutto facendo domande a destra e a manca, sapeva

tutto di tutti. E poiché non gli mancava l'intelligenza, per lui era facile prevedere gli eventi o entrare nella mente dei suoi, diciamo, clienti e stupirli per la sua bravura. Inoltre si sa, i gatti sono figli della notte e la luna e le stelle mandano loro sempre qualche informazione in più. Così talvolta Serafino guardando la luna, immergendosi nel suo splendore si sentiva come rapito. Talvolta si apriva nella sua mente come uno sportellino dove entravano tanti pensieri nuovi, tante risposte alle domande che giacevano in fondo al suo cuore. In realtà Serafino ogni giorno di più si rendeva conto che l'attività che aveva iniziato più che altro per occupare le lunghe notti insonni, gli stava aprendo nuovi orizzonti e si sentiva crescere dentro una gran forza. Probabilmente la responsabilità di dover dare consigli saggi ed utili ed anche un crescente interesse per i problemi dei suoi amici, aveva fatto scattare in lui una molla perciò ecco sì, lui si sentiva proprio le risposte giuste, nella sua testa come se qualcuno molto più sapiente di lui gliel'avesse suggerite.

All'inizio era un po' spaventato da questa cosa nuova che gli era capitata, ma almeno così si risparmiava le lunghe passeggiate per raccogliere informazioni su tutto e tutti e fare poi bella figura. Aveva preso sempre più l'abitudine di trascorrere le mattinate tranquillo con un buon libro tra le zampe oppure saltava su di un albero e si appollaiava sulla cima per osservare le nuvole e gli stormi degli uccelli che passavano. L'amore? Beh questo può attendere, pensava gatto Serafino. Sistemato qui un po' d'affari, poi prendo una bella vacanza, intraprendo un lungo viaggio e chissà, al ritorno potrei portare nella mia grotta una bella gattina forestiera dal pelo fulvo che è il mio preferito. Quindi il tempo trascorreva pigro e senza affanni per il saggio gattone. Non così per Geppy che vedeva le sue manovre sempre più inutili, perché Martina era sempre più che mai scontrosa.

Ora bisogna sapere che Geppy era uno scapolo piuttosto ambito; nonostante non avesse un lavoro fisso, aveva un bel portamento e piaceva molto alle grillette che si erano alquanto ingelosite della nuova venuta. Si sa, che la lingua delle donne è un po' lunga e quelle delle grillette non ne parliamo proprio. Si erano, infatti, recate da Martina e di Geppy avevano detto un gran male. Ormai Martina aveva soffocato il suo amore sul nascere. Così grillo Geppy, preso dallo sconforto, si recò da gatto Serafino in una notte senza luna con il cuore a pezzi.

Povero me, criccheggiò con voce rauca, ho sempre pensato solo al mio aspetto così seducente! -eh sì: era vanitoso- E ho corteggiato tante dolci fanciulle più che altro per sentirmi ammirato, ed ora che brucio d'amore sono trascurato. Ho anche notato che sto perdendo un po' di colore e mi sento appesantito, che brutta fine per uno scapolo incallito. Il gattone lo ascoltava e tra sé e sé pensava, sarà pure un bel grilletto ma è certo stupidino, perché frigna e non ragiona? Così gli dette alcuni saggi consigli. Caro grilletto mio, come vuoi che Martina possa di te degnarsi se tu trascorri il tempo a rimirarti? Diventa saggio e cresci, impara a lavorare, lascia lo stagno e torna solo quando offrir potrai alla sposa ricca dote e capito avrai che vanità non è gran cosa. Ahimè! Pensò grillo Geppy, sarà duro ma ormai il mio cuore è troppo preso da questo amore infelice. Così di buon mattino preparò quel poco che aveva, lo mise in un fagottino e partì in cerca di fortuna. Trovò un'occupazione come garzone di bottega presso un tasso falegname e per lui era veramente dura. Altro che lucidarsi le piccole antenne e frac immacolato, la sera crollava stanco morto, ma il ricordo del sorriso di Martina gli infondeva coraggio. Stette lontano dal suo villaggio un anno, poi racimolato un bel gruzzolo si sentì pronto per tornare a casa. Aveva guadagnato

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

quanto era sufficiente per aprire lui stesso una piccola bottega ed era fiducioso sulla sua richiesta di matrimonio.

Così all'alba salutò Mastro Tasso e si avviò sulla strada del ritorno. Caso volle che incontrasse gatto Serafino di ritorno dal suo famoso viaggio in compagnia di una gattina deliziosa, rossa di pelo con due grandi occhioni verdi. Ohi là, grillo Geppy, qual buon vento ti riporta sulle nostre contrade? L'amore, Serafino, l'amore! Spero che in fondo al suo cuore Martina m'ami e mi accolga con ardor. Si sa i grilli sono un po' poeti, ora Geppy era diventato una personcina seria ed affidabile. Gli ultimi metri li percorse con il cuore in gola. Mi vorrà, non mi vorrà? Di me serbato avrà il ricordo nel suo cuor? Finalmente giunse al suo vecchio pantano per riaprire casa, e .che cosa strana è mai questa? Pensò.

L'uscio di casa era aperto e un buon profumino nell'aria della sera faceva pensare ad una casa accogliente con una sposa amorosa che prepara la cena. Chi mai sarà? Grillo Geppy entrò con il cuore in gola nella sua casetta e vide, tra le lacrime, la dolce grilletta Martina che gli correva tra le braccia. Certo pensò grillo Geppy avere amici saggi e una gran bella cosa. Alla prima luna del mese dopo grandi preparativi si celebrarono le nozze del gatto Serafino e del suo amico Geppy.

Dopo qualche anno nel bosco si aggiravano tanti micini e micette rosse di pelo.

Vedere rincorrere dei grilletti giocosi era proprio uno spettacolo.

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati